

N. 76: Acquisire la coscienza ambientale

1. Significato di ambiente (v. quaderni 01-05) nei riguardi dell'uomo

Def.: L'umanità ed il singolo individuo deve potersi alimentare e vivere nelle migliori condizioni fisiologiche e climatiche possibili (respirare, pensare, agire,...) nelle situazioni socioeconomiche in essere del paese/associazione di paesi in cui risiede.

L'ambiente naturale è un sistema aperto in equilibrio dinamico che comprende elementi abiotici (aria, acqua, minerali, energia ed elementi biotici (piante, funghi, animali, batteri,...) e suolo all'interno del quale si verificano scambi di energia, di materia e di informazioni. L'uomo è in grado di modificarlo (impronta dell'uomo) realizzando processi fisici, chimici, biologici artificiali impiegando energie endogene (es. fossili o rinnovabili) ed esogene (es. sole) passibili di produrre inquinanti che lo inquinano.

L'ambiente deve pertanto venire conservato dal singolo, dai governi e dalle organizzazioni internazionali.

2. Benessere, inquinamenti, riequilibri (v. quaderni 1 e succ.)

Se per benessere si intende possibilità per ciascuno di fare ciò che vuole e può senza preoccuparsi dell'ambiente, del prossimo, delle generazioni future è come decretare la fine dell'ambiente vivibile; resta solamente da prevedere quando morirà.

Se si intende preservare il più a lungo possibile la vivibilità del pianeta perseguendo nel contempo una perequazione delle condizioni di benessere medio possibile nel globo terrestre occorre non perdere tempo nello studiare-realizzare processi industriali puliti, nel contenere gli sprechi individuali e di gruppo, nel ridurre gli scarti ed i rifiuti, nel promuovere i ricicli.

Questo significa:

- **Paesi che godono mediamente di elevato benessere e sprecano:** occorre considerare necessità e "piaceri" non necessari e di perseguire la riduzione degli inquinamenti. Questo **non** vuol dire appiattare gli individui (come ha fatto la moda con i blue jeans e siamo sopravvissuti) ci sarà sempre chi per capacità propria, fortuna o imbroglio (questo speriamo di no) potrà emergere dalla media e chi per incapacità (disabilità), sfortuna, malattia e vizio sarà sotto la media o addirittura dovrà essere sostenuto. Questo vuol dire per chi oggi ha molto più del necessario e non ha attività imprenditoriali da avviare,

risparmiare mediamente sulle vacanze, sugli abiti, ecc con i conseguenti riflessi negativi sulle attività del settore (consumi) che dovrebbero riconvertirsi così come già avviene nelle industrie rese obsolete dal progresso;

- **Paesi arretrati (III e IV mondo)** che si trovano in condizioni di sviluppo e di benessere insufficiente: in via teorica sarebbe desiderabile che lo sviluppo venisse coordinato a livello mondiale.

Oggi questo sembra impossibile: guerre indotte da etnie e religioni, da rivoluzioni sociali e da dittatori, da affarismi di fornitori, dalle rapine di giacimenti di materie prime disponibili localmente, ecc.

È impossibile? Dobbiamo prevedere l'estensione di guerre e danni all'ambiente come hanno fatto/stanno facendo i popoli afflitti da eccesso di benessere o da povertà?

Il problema dell'ambiente oltre che di salute per l'umanità è etico e può trovare soluzioni almeno parziali in ambito politico globale.

Certamente la distribuzione irregolare delle materie prime tecnologiche sul pianeta e l'interesse dei singoli paesi a crescere per primeggiare perseguendo cicli vantaggiosi non aiuta l'etica. Gli individui singoli vogliono arricchirsi, spesso a qualunque costo.

Noi Italia siamo un paese piccolo a livello globalizzazione con risorse naturali (materie prime, petrolio, gas,...) pressoché assenti, afflitto da debiti anche internazionali, con una fase del ciclo economico ridotta, che consuma al disopra delle proprie possibilità: quindi non c'è che da limitare i consumi e gli sprechi, poggiare sull'istruzione e la formazione anche esperienziale dei giovani, stimolare l'imprenditorialità e la coscienza etica, combattere la corruzione anche rivoluzionando l'organizzazione dello stato e degli enti che rappresentano i cittadini.

Disponiamo anche di risorse come le ricchezze ambientali naturali (clima, paesaggi,...) storiche, carattere delle persone, ecc che se ben gestite possono costituire fonti di implemento economico.

3. Si può indurre/diffondere una coscienza ambientale?

L'induzione della coscienza che viviamo in un ambiente finito, con caratteristiche indispensabili alla nostra vita e che le azioni che le modificano, soprattutto gli inquinanti e gli sprechi, si ritorcono prima o poi a nostro danno può iniziare con gli esempi in famiglia, prescritta nel percorso scolastico con modalità collegate all'età dei ragazzi, confermata anche praticamente nelle superiori (conoscenza dei vari rifiuti delle discariche, degli inquinanti, interventi di bonifica,...). I ragazzi dovrebbero uscire dalle scuole sapendo non solo "leggere, scrivere e far di conto" ma con la coscienza dei risultati del loro comportamento quotidiano.

La diffusione della coscienza ambientale può cominciare dalle azioni quotidiane in famiglia come la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati che già vediamo svilupparsi dove

viene impostata, introdotta ed eseguita correttamente. Perché non fare qualche riunione di approfondimento locale successiva; magari rinvivendola con qualche concorso pubblico. Nei confronti delle imprese industriali e le norme dovrebbero essere rese note, chiarite ai vari livelli (direzioni ma anche commissioni interne dei dipendenti) controllate. Nei bilanci preventivi e consuntivi potrebbe venire pretesa una voce come “manutenzione dei dispositivi e delle tecnologie antinquinamento” che potrebbero trovare riscontro in un registro accessibile ad ARPA ed ASL per controlli SPOT. Anche qui le imprese virtuose potrebbero venire beneficate con detassazioni.

Nota: la direzione da prendere per la riconversione non è un problema facile. I centri commerciali della grande distribuzione di prodotti di serie hanno abbassato i prezzi dei prodotti rendendoli accessibili a molti ma hanno ammazzato l'artigianato estromettendo dall'attività produttiva molte persone di capacità ed esperienze diverse, e soprattutto hanno introdotto il consumismo: quello che non va si butta: non si fanno più riparazioni. Con la mentalità consumistica aumenta l'offerta il cliente si trova investito da abiti, scarpe, auto ecc. ma non trova più addetti professionali del servizio.